

La Tomba del tuffatore rappresenta una delle più alte testimonianze dell'arte funeraria della Magna Grecia. Fu ritrovata nell'area archeologica di Paestum, in Campania.

È una tomba a cassa (vedi fig. in alto), in cui era sepolto un giovane uomo, accompagnato da un corredo funerario costituito da pochi oggetti: tre vasi di raffinata fattura ed una lira.

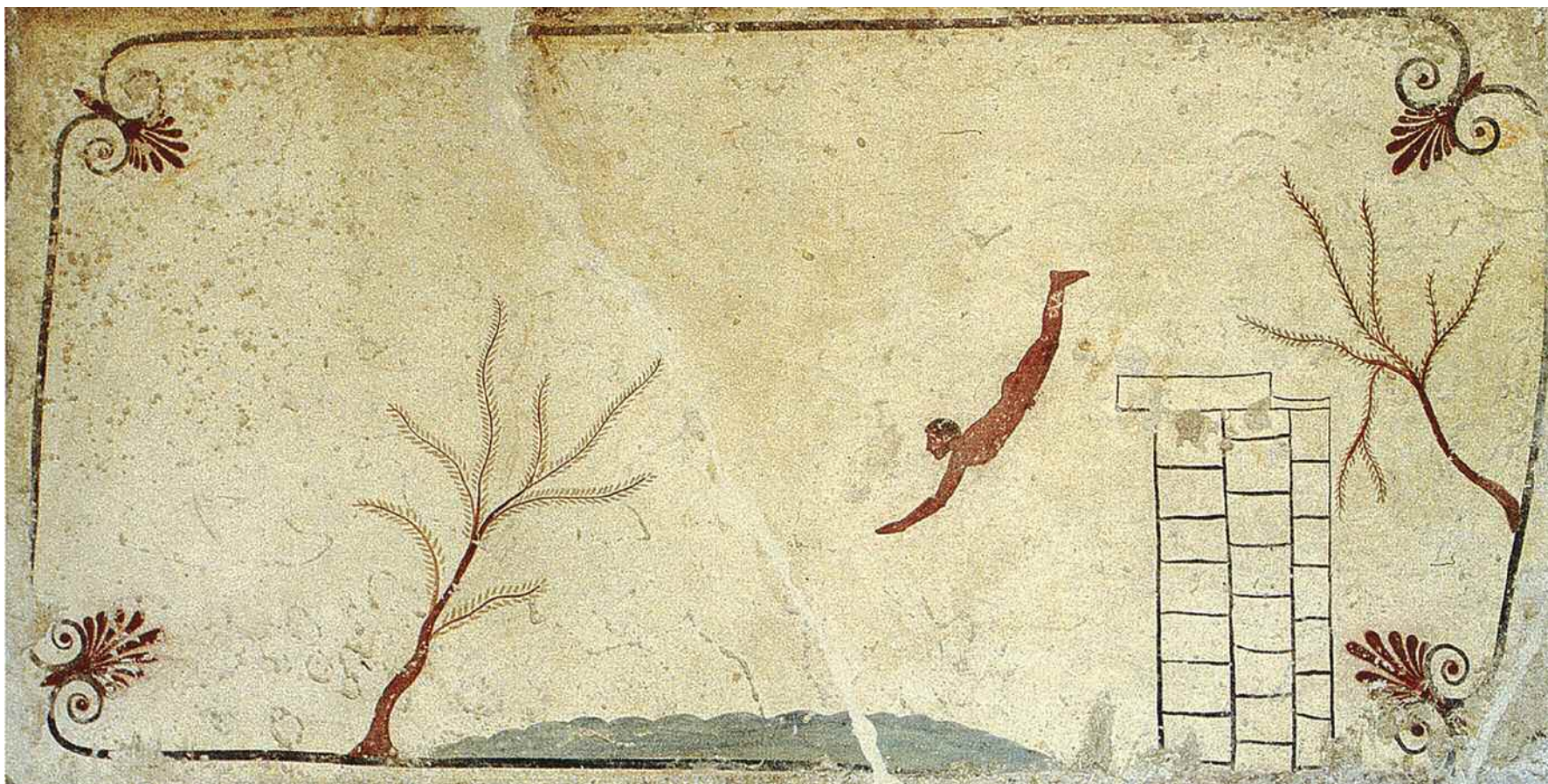
La tomba è composta da cinque lastre in marmo travertino, interamente decorate ad affresco, con **soggetti che alludono al viaggio nell'oltretomba**. Rappresenta la più antica pittura parietale conosciuta proveniente da una città greca. L'opera è stata ricomposta in una sala del Museo Archeologico Nazionale di Paestum.



Un tuffo verso l'aldilà

Nella **lastra di copertura** è raffigurato un giovane nell'atto di tuffarsi da un pilone di pietra. L'ambientazione è limitata ad una piccola superficie d'acqua e a due alberi stilizzati. Il **pilone** rappresenta forse una delle colonne d'Ercole, estremo confine del mondo conosciuto. Il giovane, quindi, si sta tuffando verso l'ignoto, rappresentato dall'acqua, che allude al mondo dei defunti.

La Tomba del tuffatore, 480-470 a.C. Lunghezza 220 cm; altezza 110 cm; spessore della lastra sommitale 18 cm. Lastre in pietra completamente intonacate all'interno e affrescate. Paestum, Museo Archeologico Nazionale.



Il tema del simposio

All'interno, lungo le lastre principali, sono rappresentati alcuni giovani che si intrattengono dopo un banchetto, sdraiati su klinai (i letti usati nell'antichità greco-romana). Alcuni sono intenti a bere, altri a suonare.

Il **simposio**, presso i Greci e i Romani, seguiva il banchetto: gli invitati bevevano e si dedicavano ad intrattenimenti diversi, come il canto, la danza, la conversazione, giochi. Esso era considerato un momento fondamentale per la **formazione dell'uomo** greco, passaggio necessario per entrare a far parte della comunità adulta.



I caratteri del linguaggio visuale

La **composizione** è schematica, come è evidente nelle lastre laterali, caratterizzate dalla sequenza ritmica delle figure.

La figura del tuffatore è impostata secondo un **andamento diagonale** che determina un effetto dinamico. Questo è rafforzato anche dal diverso orientamento degli alberi e dallo sbilanciamento dei pesi visivi verso destra, grazie all'architettura che funge da trampolino.

La **linea** è continua e percorre i contorni delle figure, descrive in modo essenziale l'anatomia dei corpi.

Come in tutta la pittura arcaica, il **colore** è uniforme e ridotto a poche tinte: l'azzurro (le coperture dei klinai), il bruno, l'ocra e il bianco.